INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 21, di sabato 21 marzo.

Germinal, di Giuseppe Depanis.
Un viaggio in città, di Augusto Lenzoni.
Il secondo volume delle opere inedite e rare di A. Manzoni, di G. C. Molineri.
La ferrovia (versi), di G. Gabardi.
In carcere (*Studio dal vero*), del dottore A. Marro.
La donna bianca, di Federico Gentili.
Una biografia di Ugo Foscolo, di Achille Neri.
Sconforti, di Gaetano Russo.
Bibliografia: *Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura*, fondato e diretto da L. T. Belgrano ed A. Neri — *La Società di Vienna*, del conte Paolo Vasili — *La Corte e la Società romana nei secoli XVIII e XIX*, per David Silvagni.
Piccola posta.

NOSTRI TELEGRAMMI

Esposizione d'elettricità.

PARIGI, 22, ore 3 pom.

Ho assistito all'inaugurazione dell'Esposizione d'elettricità organizzata all'Osservatorio sotto la direzione dell'ammiraglio Mouchez.

Alla festa parteciparono il presidente della Repubblica, Grévy, ed i ministri.

L'Esposizione è interessantissima.

VIENNA, 22, ore 3,30 pom.

L'Albania pacificata.

Grazie agli sforzi supremi di Alì-pascià, governatore generale, viene ufficiosamente annunziato che l'Albania è pacificata.

Grecia ed Austria.

Il re Giorgio di Grecia scrisse all'imperatore Francesco Giuseppe, per ringraziarlo della visita fattagli in Atene, dall'arciduca ereditario Rodolfo e dall'arciduchessa Stefania.

Contro i tedescofili.

La Polizia di Graz sciolse la Società degli studenti di quella città perchè nel suo seno erasi brindato a Bismarck.

Uno studente venne condannato a 14 giorni d'arresto.

Nuova disgrazia a Karwin.

Uno scoscendimento avvenuto in una galleria della miniera di Karwin — ove pochi giorni fa rimasero seppelliti più di [illegible] persone — seppellì altri cinque minatori. Due di essi vennero salvati, gli altri tre morirono.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 21. — *Senato*. — Il ministro degli esteri dichiara che, malgrado i suoi grandi interessi nel canale di Suez, la Spagna non fu invitata alla prossima Conferenza di Parigi. La Germania offrì altra volta di prendere l'iniziativa d'invitare la Spagna. L'Italia pure espresse sentimenti favorevolissimi. Il ministro dichiara che se la Spagna fosse invitata, invierebbe un rappresentante con un programma di pace e concordia.

Cettigne, 21. — I principi Rodolfo e Stefania sono arrivati nel pomeriggio, ricevuti alla frontiera dal principe e dai ministri. Il principe presentò all'arciduchessa un magnifico mazzo di fiori. Una deputazione della borghesia salutò i principi davanti Cettigne e presentò pane e sale. Il ricevimento fu entusiastico da parte della popolazione. La città è pavesata. Serata, pranzo e illuminazione.

Lisbona, [illegible]. — Il Congresso postale fu chiuso.

DA MALTA.

Giorgio Metrovich — La festa di San Patrizio — Il Mahdi — Le spese per l'Arsenale — La Canova economica.

18 marzo.

(M. M.) — Lunedì scorso ebbe luogo, verso le 4 pom., l'accompagnamento funebre di **Giorgio Metrovich**, patriota insigne, morto a 90 anni, quasi povero, senza decorazioni, compianto dalla generalità. Per le strade donde passava il lungo corteo, le botteghe vennero chiuse ed il duolo si osservava in tutti. A questi chiari di luna, i patrioti divengono [illegible] una rarità; egli è perciò che il popolo volle manifestare pubblicamente in quale concetto era tenuto l'illustre defunto, e fece bene.

***

Ieri venne celebrata dagli Irlandesi la festa di San Patrizio, apostolo dell'Irlanda. In altre occasioni si faceva maggior festa; questa volta però molti Irlandesi temono, forse non a torto, che questa sia per loro l'ultima!

***

Sembra che il Mahdi ed i suoi si avanzino a passi giganteschi incontro agli accampamenti inglesi. Guai se il generale Graham questa volta non riportasse una brillante vittoria. Altrimenti le cose del Sudan si farebbero serie e tristi davvero.

***

Ho sott'occhio lo *statement* delle spese da farsi e del personale occorrente per l'Arsenale navale di Malta durante l'anno finanziario che comincia il primo dell'entrante: si tratta di una spesa complessiva di lire sterline 51,615 (pari a lire ital. 1,297,875), e vi sarebbero in tutto impiegati 1064 individui.

***

La *Canova economica* impiantata in via San Giovanni, dalla Società operaia italiana, progredisce [illegible] benissimo, grazie alla bontà dei generi offerti in vendita ed alla scelta delle persone impiegate in tale utile e produttiva impresa.

In una prossima mia vi parlerò della Società suddetta e di altre cose riguardanti la colonia italiana.

I MUSEI E LA DOMENICA A LONDRA.

Londra, 18 marzo.

(Nice-Berton). — Ieri una deputazione della Società domenicale si presentò agli amministratori della Galleria Nazionale, in Trafalgar Square, per chiedere che la Galleria rimanesse aperta in certe ore della domenica, offrendo così un passatempo istruttivo alle classi operaie, costrette a rifugiarsi nelle taverne, o a rinchiudersi in casa tracannando degli alcoolici, per sfuggire la noia forzata dalle leggi nel giorno del Signore.

Alla deputazione, che espresse le sue idee nei modi i più parlamentari, rispose sir Henry Layard, a nome degli amministratori, dicendo che i suoi colleghi erano per la maggior [illegible] favorevoli e che la Galleria rimanesse aperta durante una parte della domenica, ma che siccome una misura simile importerebbe un aumento di personale e quindi un aumento di spesa, la questione doveva venire decisa dalla Camera di commercio.

Egli, personalmente, sarebbe contentissimo che i pubblici stabilimenti eretti con tante spese precisamente per l'istruzione del popolo, rimanessero aperti anche la domenica, tanto più per l'interesse che le classi operaie dimostrarono per la Galleria nazionale e le altre istituzioni simili, le quali sono d'ordinario frequentate dal popolo più qui che in altri paesi d'Europa.

In queste parole così chiare non è possibile fraintendere; per cui si sarebbe motivo da sperare, che una volta che gli stessi amministratori dei pubblici luoghi d'istruzione sono d'accordo, e trovano giusta la domanda del popolo, anche la Camera dei Comuni addivenisse a quella misura richiesta dalle esigenze dei nostri tempi, e che avrebbe una influenza morale tanto benefica sulle classi lavoratrici.

Ma prima che una legge simile venga approvata dalla maggioranza dei signori deputati, forse ci vorrà del tempo parecchio, perchè l'intransigenza, in fatto di bigottismo religioso, è ancora una delle piaghe che guastano la coscienza a buon numero dei legislatori inglesi.

E pensare che per uno scrupolo ingiustificato, sì [illegible] un bigottismo che grida vendetta col progresso delle nostre istituzioni civili, molti lavoranti i quali non domanderebbero di meglio che d'istruirsi, sono condannati a trovar rifugio dinanzi ad una bottiglia di *whisky*, o di cattivo *brandy*, che guastano loro il corpo e la mente.

L'UNIONE DELLE REPUBBLICHE CENTRALI.

I dispacci giunti in questi giorni dall'America centrale ci hanno informato degli sforzi del presidente della Repubblica di Guatemala, don Rufino Barrios, per unire in uno Stato solo e colla forza, se è necessario, le cinque Repubbliche [illegible] americane.

Questi Stati sono: Guatemala, Salvador, Nicaragua, Honduras e Costa Rica, con una superficie complessiva di 445,000 chilometri quadrati così distinti:

Guatemala, 121,140; Salvador, 18,720; Nicaragua, 133,800; Honduras, 120,480 e Costa Rica, 51,760.

La popolazione, in complesso, supera di poco i due milioni e 640,000 abitanti, così divisi: 1,252,500 a Guatemala; 554,800 a Salvador; 300,000 a Nicaragua; 350,000 a Honduras, e 185,000 a Costa Rica.

Le rispettive capitali di queste Repubbliche sono: Guatemala, San Salvador, Managua (di Nicaragua), Tegucigalpa (di Honduras), e San José (di Costa Rica).

Tutte queste Repubbliche, meno quella di Salvador, che è la (meno estesa, sono bagnate da due mari, quello delle Antille all'est e l'Oceano Pacifico all'ovest, e formano un grande istmo, che unisce l'America del Nord con quella del Sud, cominciando con Guatemala, che tocca il Messico e finendo con Costa Rica che confina con Panama, Stato della Repubblica di Colombia.

A così piccole proporzioni di territorio e di popolazione corrisponde, com'è naturale, la esiguità delle forze militari. L'esercito attivo non supera nella Costa Rica i 600 uomini; in Nicaragua è di 700, ma più della metà di essi, 390, appartengono al Corpo della Polizia. (?) pure, in quei paesi, la milizia nazionale, che è superiore di molto all'esercito attivo; ma, ad ogni modo, Guatemala possiede 2200 soldati e più di 33,000 militi nazionali a sè. Piano che sarebbe stato facilmente attuato se non ci fosse la viva opposizione del Messico, a cui incute dei timori non infondati la creazione di uno Stato forte ai suoi confini.

Come dati statistici curiosi si possono citare questi, che, secondo il censimento di alcuni anni fa, nel Salvador c'erano più donne che uomini, e nel territorio di Costa Rica sonvi più di 10,000 indiani selvaggi.

Rispetto al movimento commerciale, Guatemala esporta per un valore di oltre quattro milioni di scudi, e ne importa per tre e mezzo circa; il Salvador ne esporta per cinque milioni, e ne importa più di due; Costa Rica esporta più di tre milioni e mezzo, e Nicaragua quasi due.

Da tre anni sonvi ferrovie in Guatemala, Honduras, Salvador e Costa Rica. Quest'ultima Repubblica possiede più linee in esercizio; esiste in tutte il telegrafo.

L'unione di questi cinque Stati in un solo, come è intenzione di Barrios, non è un caso nuovo. Essi erano cinque provincie, che si dichiararono indipendenti dalla Spagna il 15 settembre 1821, e due anni dopo, cioè il 1º luglio 1823, si costituirono in un solo Stato o Repubblica federale del Centro America. Stettero insieme fino al 1840, epoca in cui si dichiararono Stati autonomi, rompendo il patto e formando le cinque attuali Repubbliche.

Il presidente di quella di Guatemala, tenente generale don Rufino Barrios, venne eletto per la prima volta il 9 maggio 1873; tre anni dopo venne rieletto per quattro, cioè fino al 1880; ma il 15 marzo di quest'ultimo anno, una nuova elezione gli affidò il potere per sei.

Questa circostanza avvalora l'opinione dei suoi avversari, i quali temono che lo scopo ultimo dell'attuale suo progetto d'unificazione dei cinque Stati sia quello di convertire la sua quasi perpetua presidenza in monarchia.

A tale suo progetto egli finora non ha trovato assenziente che la Repubblica di Honduras, e le altre tre — Salvador, Nicaragua e Costa Rica — lo respinsero non solo, ma minacciarono di ricorrere alle armi per difendere la loro autonomia. Di più, quella di Salvador minacciò una leva in massa per resistere alle forze del Guatemala che già marciavano contro di essa.

L'ostilità di queste Repubbliche, e sopratutto di quella vivissima del Messico, sembra che abbiano ora distolto il Barrios di dar seguito con una guerra alla progettata unione che aveva destato tanto entusiasmo a Guatemala, ma che, nell'attuarla, si vede irta di gravi ostacoli.

Le cose sono ora a questo punto, e l'avvenire ci dirà se la tendenza della politica internazionale moderna alla formazione di grosse e forti nazionalità subirà, o no, uno scacco nell'America centrale.

Dal Congo.

Il tenente di vascello nella regia marina Alfonso M. Massari, ben noto per il viaggio attraverso l'Africa, felicemente compiuto unitamente al compianto Matteucci, dà sue notizie al Ministero della marina da Leopoldville con lettera in data 1º febbraio scorso.

Egli scrive che, partito da Leopoldville nei primi del novembre dello scorso anno, e risalito per circa 100 miglia il Congo, imprese ad esplorare la parte bassa del fiume Kivango, affluente della riva sinistra. Dopo aver stabilito una stazione alla grossa borgata di Muschie, la principale del Wabuma presso al confluente dei due fiumi Mfini e M'bo, il Massari procedette per quest'ultimo, risalendo per oltre 100 miglia. Avrebbe voluto proseguire la escursione, ma il lungo tempo dacchè era partito da Leopoldville, e più ancora la mancanza di stoffe e verghe di ottone l'obbligarono a ridiscendere.

I premi per le bonifiche.

Un nostro particolare telegramma da Roma ci ha già informati come il ministro Grimaldi abbia istituiti speciali premi per quelle provincie che facciano opere a beneficio dell'agricoltura.

Aggiungiamo ora che le provincie ammesse a questo primo concorso sono: Alessandria, Brescia, Vicenza, Firenze, Siena, Arezzo, Perugia, Ancona, Macerata, Aquila, Chieti, Teramo, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Cagliari e Sassari.

Le opere di bonifica devono consistere in colmate di monti, condotta razionale di acque sui terreni inclinati, infertilimento di piaghe sterili per mancanza d'acqua, miglioramento di terreni infecondi e malsani, ecc.

I premi assegnati sono per ciascuna provincia di L. 1200 con diploma d'onore di prima classe e di L. 600 con diploma di seconda classe per gli enti morali e per i Consorzi.

Invece per i privati proprietari ed affittuari i premi sono di L. 600 con diploma d'onore di prima classe e di L. 300 con diploma di seconda classe.

Il Consiglio superiore d'agricoltura, esaminate le relazioni dei delegati che avranno visitato le opere dei concorrenti nelle diverse provincie, aggiudicherà i premi nel 1888 e nel 1889. Conforta la speranza che all'utile concorso numerosi si presenteranno gli agricoltori, perocchè in diverse regioni d'Italia, ove spesso la dannosa coltura a rittochino denuda le troppo erte pendici, molto si immegliora l'agricoltura allorchè con fossi di moderata pendenza e bene tracciati su per le chine, o con utili briglie, o assestando le coste con opportuni ripari, si regolamenno sulle colline le acque prima dannose perchè sfrenate.

Così le bonifiche colmate di monte mentre potranno correggere le funeste intemperanze dei fiumi e favorire anche l'irrigazione in molte plaghe d'Italia, ora avversate dalle troppo lunghe magre estive dei torrenti, renderanno anche il terreno ai luoghi scoperti dai corsi d'acqua.

Inchiesta sulle Opere pie.

Il 16 corrente venne inaugurata una nuova sessione dei lavori della Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie del Regno. Nella seduta ch'ebbe luogo nello stesso giorno, ed in quella del giorno successivo presieduta dall'on. Correnti, vennero date informazioni sullo stadio dei lavori statistici a cui da tempo attende questa Commissione, lavori che fra breve verranno pubblicati per le stampe ed occuperanno diversi volumi.

Il primo recherà i dati e le notizie relative alle istituzioni esistenti nelle provincie piemontesi.

Lo stesso presidente accennò a provvedimenti che avrebbe provocati allo scopo di sollecitare dai pochi Comitati locali ritardatari la trasmissione delle informazioni loro richieste.

La Commissione si occupò quindi dell'esame dei questionari predisposti dall'onor. Fano, da [illegible] alle Casse di risparmio per conoscere quale e quanta parte degli utili della loro gestione eroghino, per disposizione statutaria a favore di istituzioni di beneficenza. La Commissione li approvò con lievi modificazioni.

Regolamento per le scuole ed istituti tecnici.

Al Ministero della pubblica istruzione fu compiuto il regolamento speciale intorno agli esami delle scuole e degli istituti tecnici, allo scopo di coordinare, per quanto è possibile, gli esami di questo ramo d'insegnamento con quelli dei ginnasi e dei licei.

L'on. Coppino diramerà quanto prima una circolare sull'insegnamento del disegno nelle scuole elementari e negli istituti educativi.

La Commissione per le leggi e regolamenti dei maestri.

La Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione per coordinare e pubblicare in testo unico le disposizioni sui maestri elementari e per compilarne il regolamento, ha inaugurato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Pel monumento a Giordano Bruno.

Il *Circolo Mazzini*, di Genova, si costituirà in Sotto-Comitato ligure per l'erezione a Roma del monumento a Giordano Bruno.

Debiti di tesoreria.

I debiti di tesoreria al 28 febbraio ascendevano a L. 610,719,368 11.

Al 28 febbraio 1884 erano invece 649 milioni 17,769 49.

L'aumento abbastanza sensibile è dovuto specialmente ai Buoni del tesoro che rappresentavano l'anno scorso L. 242,058,500, e quest'anno 265,258,100; alle anticipazioni statutarie delle banche d'emissione che l'anno scorso erano 47 milioni e quest'anno 65 milioni e mezzo.

A Virgilio Marone.

Il senatore marchese Galeazzo di Bagno, presidente del Comitato esecutivo pel monumento a Virgilio in Mantova, annunzia:

« Il risultato ottenuto nella sottoscrizione per erigere in Mantova un monumento al sommo Virgilio si presenta fino ad oggi soddisfacente, e corrisponde alla aspettativa che questo Comitato previde nel lanciare il suo appello a tutte le persone colte e studiose.

« Le somme raccolte non sono però ancora giunte a quel punto che il Comitato si è prefisso come meta per realizzare il concetto di innalzare un monumento il quale sia degno della fama mondiale che rende imperituro il nome di Virgilio. »

Passeggiata alpinistica.

I giornali di Genova assicurano che la sezione alpinistica della Società *Cristoforo Colombo* ha deliberato di fare una escursione a piedi da Genova fino a Barcellona, colla conseguente traversata dei Pirenei.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

La chiusura della Camera.

ROMA, 22, ore 7,15 pom.

La *Riforma*, in un suo articolo sulla chiusura del Parlamento, dice che questo venne chiuso proprio quando necessitava proseguire i lavori per la discussione della questione agraria che ieri soltanto cominciava a concretarsi.

« Si doveva discutere il programma del Governo, — prosegue quel giornale, — invece si strozzò la discussione.

« Circa la questione degli studenti è egualmente inopportuno il rinvio della discussione delle interrogazioni e delle interpellanze, fatto per compiacere i gruppi della Destra e eliminando i pericoli della situazione attuale. »

Conferenza Franzoi.

ALESSANDRIA, 22, ore 6,15 pom.

Oggi, alle 4, l'ardito viaggiatore africano Augusto Franzoi, tenne l'annunziata conferenza nel teatro Municipale.

Il numeroso pubblico intervenuto salutò con lunghi e calorosi applausi il conferenziere, augurandogli piena riuscita nelle future esplorazioni che intende fare nell'Africa equatoriale.

Questa sera il Municipio offre un pranzo d'onore a Franzoi.

Ore 6,35 pom.

L'introito totale della conferenza venne dal Franzoi generosamente devoluto, a scopo di beneficenza, a questo Ricovero di mendicità.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

ROMA, 22, ore 7,15 pom.

Alle due e mezzo d'oggi, salutati dagli applausi vivissimi dell'immensa folla intervenuta alla festa, i Reali, seguiti dal Principe di Napoli e dalla Duchessa di Genova, madre, intervennero alla festa per il collocamento della prima pietra del monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Le Loro Maestà ed i Principi col rispettivo seguito presero posto in un padiglione, ornato di stemmi reali, posto al centro dell'area in cui sorgerà il monumento del primo Re d'Italia.

Ai due lati del padiglione, e disposti ad anfiteatro, trovavansi i palchi gremiti di spettatori. Questi palchi erano chiusi da tende azzurre, su cui campeggiavano gli stemmi delle città italiane.

Alla festa assistevano pure i ministri, le autorità civili e militari della capitale, i grandi dignitari dello Stato, il Corpo diplomatico e l'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià.

L'on. Depretis pronunciò un discorso d'occasione fra gli applausi della folla.

Con voce commossa, dopo aver evocate le memorie del luogo e la profezia di Napoleone I sull'unità italiana, Depretis disse che solo sul colle Capitolino doveva sorgere il monumento ricordante il risorgimento della Nazione, ara di concordia salvatrice, di cui fu auspice e creatore Vittorio Emanuele. Ricordò l'opera unitaria di Vittorio Emanuele che trovò la sua forza nella libertà e nel popolo, e che da un plebiscito d'amore fu ricambiato col titolo di Re Galantuomo e padre della patria. Descrisse con brevi parole la grandiosità e la bellezza del monumento. Terminò augurando ai Sovrani di venire per lunghi anni ad ispirarsi sul colle Capitolino, alla gloriosa immagine del Grande che collocò l'augusta Casa a fondamento dell'unità e della libertà italiana.

Venne notato che il presidente fu piuttosto fiacco nel suo dire, e specialmente verso la fine.

Dopo il discorso si lesse il documento che venne deposto nell'apposita nicchia della prima pietra, ricordante il fausto avvenimento. La pergamena venne sottoscritta dai Reali, dai ministri, dal khedive Ismail, dagli ambasciatori accreditati presso il nostro Governo, dai presidenti dei due rami del Parlamento, ecc.

Ebbe luogo quindi la cerimonia della chiusura della nicchia che il Re murò per primo.

A questo punto cominciò a piovere.

Durante la funzione la campana del Campidoglio suonava a distesa.

Alle quattro tutto era finito e la famiglia Reale, fra gli applausi della folla, faceva ritorno al Quirinale.

Il sindaco di Roma nel suo manifesto dice:

« Su questo colle (il Capitolino) si congiungeranno d'ora innanzi i ricordi dell'antica potenza di Roma e le splendide memorie della rinnovata fortuna italiche. »

ROMA, 23, ore 8,40 ant.

Cairoli e Zanardelli.

L'on. Cairoli lascia oggi Roma per recarsi a Groppello.

Anche l'on. Zanardelli parte oggi per Torino.

Per gli impiegati alle ipoteche.

La Commissione per la ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche distrutto da un incendio a Potenza, presentò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a pareggiare tutti gli impiegati degli Uffici ipoteche da quelli governativi.

Pel genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Ieri sera, al banchetto datosi a palazzo Caffarelli, ove ha sede l'ambasciata germanica, in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, l'ambasciatore Keudell brindò a re Umberto.

I Sovrani d'Italia mandarono pure un telegramma di felicitazione all'imperatore di Germania.

PARIGI, 23, ore 2 ant.

Un libro di Rothan.

Domani uscirà, per cura dell'editore Calman Lévy, il nuovo volume di studi diplomatici dell'ex-ministro plenipotenziario Rothan.

Questo volume intitolato: *L'Italie pendant la guerre*, non è che un seguito dell'altro: *L'Allemagne pendant la guerre*, e contiene interessanti notizie e rivelazioni.

Elezione d'un conservatore.

Il monarchico Giorgio Berry venne eletto membro del Consiglio municipale per il 9º circondario.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22. — Il Duca di Genova è giunto, ricevuto alla stazione dal principe Guglielmo. Intervenne al solenne ricevimento dei principi presso le Loro Maestà.

In causa di un leggero raffreddore, l'imperatore ha ricevuto oggi solamente le felicitazioni della famiglia reale e dei principi esteri.

Cattaro, 22. — Gli arciduchi Rodolfo e Stefania sono giunti da Cettinje e continuarono il loro viaggio. Al pranzo di Corte dato ieri a Cettinje, il principe Nikita propinò alla Famiglia imperiale, il principe Rodolfo, al principe, alla principessa del Montenegro, al bel paese ed al valoroso popolo.

New-York, 22. — L'agitazione cessò a Panama, benchè gl'insorti accampino presso la città. Gl'insorti continuano ad occupare Colon, ma le notizie dall'interno sono favorevoli al Governo. Le truppe riportarono alcuni successi. A Cartagena il generale Vila fe tirare contro i canotti della corvetta inglese *Canada* che tentava di soccorrere gli insorti.

Shanghai, 22. — Parkes, ministro inglese, è morto.

Costantinopoli, 22. — Velitis-pascià parte oggi in missione speciale per consegnare al principe ereditario di Germania il gran cordone di Imitiaz, felicitare Bismarck per l'anniversario e consegnargli il gran cordone di Imitiaz.

Hassmi-pascià parte oggi per Parigi per partecipare alla Commissione del Canale di Suez. Tewfik, ministro ad Atene, parteciperà pure a tale Commissione.

Elezioni politiche.

Belluno, 22. — Risultato conosciuto: Ricci voti 5864, Ceneri 2079. Mancano le votazioni di 8 sezioni.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

Massaua, 15 (via Suez). — Il capitano Ferrari scrive da Ailet, che al confine abissino trovò Ras Alulà, governatore della Provincia, già prevenuto del suo arrivo, e munito di un espresso ordine del Re Giovanni di fargli onorevoli accoglienze, e farlo tosto proseguire, con conveniente scorta, per l'adempimento della sua missione.

Le istruzioni del Negus non facendo menzione del dottore Nerazzini, aggiuntosi volontariamente alla missione all'ultimo momento, Ferrari preferì di continuare da solo il viaggio, per evitare la perdita di tempo che sarebbe derivata dal dover chiedere ed aspettare nuovi ordini del Re.

Suez, 22. — Il *Gottardo* è partito oggi per Porto Said e Napoli.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 22. — Gli inglesi si avanzarono oggi all'alba e stabilirono guarnigioni a Zereba nelle vicinanze del campo. Secondo gli ultimi rapporti inglesi vi sono 21 morti e 42 feriti.

Suakim, 22. — Iermattina le truppe inglesi da Zereba lanciarono delle bombe contro il nemico assembrato sulle colline circostanti.

Suakim, 22. — Parecchi reggimenti comandati dal generale Macneil sono partiti stamane, in due quadrati; marciarono verso Tamai per costruirvi delle zarebbe che si occuperanno da un reggimento di fanteria. Le altre truppe ritorneranno al campo. Numerosi insorti sulle colline di Hashoen, vedendo l'avanzarsi degli Inglesi, tentarono d'intercettare il loro cammino, ma furono tenuti in iscacco dai cannoni della guarnigione della zarebba di Hashoen e delle navi, soffrendone gravi perdite.

Suakim, 22. — I ribelli attaccarono nuovamente iersera gli inglesi, che stavano terminando la costruzione della zarebba. Furono respinti con perdite considerevoli.

L'AGITAZIONE UNIVERSITARIA.

NAPOLI, 22, ore 4,12 pom.

Ieri sera la Commissione degli studenti napoletani deliberò di fare una protesta per la condotta del prefetto di Napoli e del rettore dell'Università per l'occupazione militare dell'Ateneo e contro il contegno della Polizia.

La protesta venne comunicata alla stampa cittadina.

Oggi l'Università continua ad essere occupata militarmente.

In questo momento gli studenti si riuniscono al *Circolo Indipendente* ove furono pure invitati ad intervenire i professori dell'Università per concertarsi sulla condotta da tenere.

***

Ieri, alle ore 4 pom., gli studenti della nostra Università, in numero di circa duecento, si sono radunati nei locali della Associazione Democratica per deliberare sul contegno da tenersi di fronte alla occupazione del Palazzo universitario. Si entrava nella sala delle adunanze mediante presentazione della tessera. Era rigorosamente vietata l'entrata ai non studenti. Dopo lunga discussione, l'assemblea ha votato un ordine del giorno assai energico, il quale dimostra quanto sia grande il risentimento e lo sdegno dei nostri studenti per il nuovo atto dell'autorità politica, pel « novello sfregio » — come dice l'ordine del giorno — « alla libertà del diritto e al santuario della scienza. »

***

Ai nostri studenti — che gli segnalavano la occupazione militare della Università di Torino — l'on. Favale ha risposto:

« *Roma.*

« Voto Camera ieri dimostra impotenti « sforzi deputati indipendenti; tuttavia stamane protestai; calma e fermezza; sicuro « trionfo.

« FAVALE. »

A Cavallotti la Commissione degli studenti torinesi ha telegrafato:

« Studenti torinesi plaudendo vostro generoso parole degne nobile cuore cittadino, « soldato, poeta, fidenti vostro appoggio per « finale trionfo. »

La Commissione ha pure telegrafato all'on. Marziale Capo, pregandolo di farsi interprete dei sentimenti di approvazione degli studenti torinesi per la generosa condotta dei compagni di Napoli.

La Commissione ha poi ricevuto telegrammi di solidarietà, di protesta dall'Associazione *Lavoranti in pianoforti ed arti musicali in Torino*, dagli studenti del Liceo e Istituto tecnico d'Asti, dalla *Scuola superiore di enologia* di Conegliano.

***

Ci scrivono da **Modena**, 21:

« Il Comitato degli studenti modenesi, dopo la risposta dell'on. Depretis all'interpellanza Roux, stabilì di mantenere ferme le prese deliberazioni.

« L'Università rimasta deserta, fu chiusa oggi e sorvegliata per ordine del Ministero. »

***

Ci scrivono da **Genova**, 22:

« Come sapete, l'Università è ufficialmente chiusa e occupata militarmente. Dietro questa disposizione governativa, il rettore ha fatto togliere la bandiera abbrunata che gli studenti avevano messa a mezz'asta al balcone principale del palazzo. »

***

Nella prossima settimana comincierà le sue pubblicazioni in Torino il nuovo giornale: *La Campana degli studenti italiani.*

La Direzione avrà la sua sede presso l'Associazione democratica, via Maria Vittoria, n. 27.

***

Da una gentile lettera privata togliamo con lieto animo i seguenti particolari sullo stato dello studente Curti:

« Ieri mattina, quasi l'ammalato si svegliasse da un profondo sonno, riprese d'un tratto la coscienza; chiesto e saputo perchè tutti i suoi cari con tanta premura l'attorniavano, volle essere informato di ciò che era succeduto in questi ultimi giorni durante la sua malattia.

« La memoria si presentò fin dal principio sì lucida da permettergli di ricordare subito cose diverse avvenute prima che egli si mettesse a letto; benchè consigliato alla quiete, egli parlò alquanto e rispose sempre a proposito su ciò che venivagli richiesto. Allora non lamentò che un leggero senso di stanchezza agli arti, che tratto tratto sentiva percorsi come da un leggero formicolio, e accusò un dolore come di prurito non continuo sotto alla metà superiore sinistra del frontale. Il polso intanto si mantenne più pieno che nei giorni precedenti e meno raro, oscillando di ora in ora tra i 48 e i 52 battiti. Così passò l'intiera giornata accogliendo con compiacenza quanti lo visitarono.

« Questa mattina il rischiaro dell'intelligenza non potrebbe essere più completa. L'ammalato ricorda persino qualche particolare da lui avvertito nel periodo che crede di aver passato dormendo. Lo stato generale è assolutamente migliorato, sicchè tutto lascia sperare in una pronta e perfetta guarigione. »

La lettera porta la data del 22.

VENEZIA, 23, ore 10,20 ant.

Ieri giunse dal Ministero l'ordine perchè fossero riprese le lezioni alla scuola di commercio.

Gli studenti, saputo di quest'ordine, decretarono di non intervenire alle lezioni finchè non verrà data soddisfazione ai colleghi di Padova e di Torino.

Stamane si riunirà il Consiglio dei professori per decidere sul da farsi.

Ieri venne chiusa anche la scuola enologica di Conegliano.

PER L'AFFARE SOMMARUGA.

Riceviamo da Roma, in data 22, ore 11,15 ant., il seguente telegramma:

« La prego di rettificare il suo telegramma che riguarda il mio cliente Sommaruga.

« Non trattasi di un fallimento, ma di una liquidazione amichevole in causa della prigionia rovinosa del Sommaruga, la quale impedisce la continuazione delle operazioni.

« AVV. VITALE. »

Frodi a danno del commercio.

Il Ministero del commercio è stato informato che in Alessandria d'Egitto alcune persone si sono riunite in associazione allo scopo di trarre in inganno gli industriali ed i commercianti; esse indicano, per le referenze, una Banca di sconto col capitale di 500,000 franchi, la quale non ha mai esistito. La detta associazione ritira quindi le lettere dirette a tale Banca, rispondendo favorevolmente alle domande di informazioni che giungono dall'Europa.

Il Ministero ha informato di ciò le Camere di commercio, perchè si adoperino a porre in guardia il ceto commerciale contro le frodi che tenta di commettere l'associazione sopra indicata.

Carducci a Lendinara.

Telegrammi da Bologna confermano che Giosuè Carducci è completamente ristabilito della leggera indisposizione sofferta nei giorni scorsi. L'illustre professore partirà probabilmente domani per Lendinara; vi si tratterrà circa un mese, ospite della nobildonna Jessie White vedova Mario.

BORSA UFFICIALE del 23 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio —
Contrattazioni del mattino
in c. 98 10.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 98 10.
Senza cedola:
Corso medio 95 60.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 21.
Bambra — prezzo normale 100.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 1017 f. p.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 450 50 — in l. 450 450 25 451 50 f. c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 849 50 848 850 50 fine corr.
Az. Unione Banche It. e [illegible] — C. del m. in c. 258 — in l. 269 fine corr.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 623 50 625 621 f. c.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in con. 306 50.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in con. 309 — in l. 313 313 50 315 309 310 310 315 315 f. c. — 314 f. p.
Obbl. Ferr. Sarda (N). Cont. del matt. in cont. 320.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 27 1/2	100 27 1/2	— —	— —
»	100 27 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 22	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 24	25 [illegible]
Germania +5	— —	— —	122 5/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 23 marzo. — La Borsa di Parigi segnava sabato un nuovo aumento su tutte le Rendite.

Apertura:
83 97 1/2, 81 77 1/2, 110 42 1/2, 98.
Inglese 98 5/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 97 1/2, 81 80, 110 45, 98.

Ultimi corsi del Boulevard:
84 —, 81 85, 110 52 1/2, 97 97 1/2.
Inglese 98 5/16.

Alla Borsa di Parigi di sabato non vi erano notizie particolari che potessero favorire il rialzo, e la speculazione non fece che seguire il movimento iniziato il giorno precedente, ed appoggiato particolarmente alla buona impressione prodotta dall'accordo di tutte le Potenze nella questione delle convenzioni Egiziane. Riguardo all'Italiano il suo rialzo sembra venga dalla intima persuasione che il voto del Senato sarà favorevole al Ministero per le Convenzioni ferroviarie.

Ore 12.

Borsa sempre calmatissima particolarmente sui valori.

Rendita fine corr. 98 23 1/2 a 98 17 1/2.
Rendita cont. 98 07 1/2 a 98 02 1/2.
Banca Naz. 2380 a 2375.
Mobiliare 1004 a 1003.
Banca di Torino 850 a 849.
Banca Tiberina 624 a 623.
Banco Sconto 452 a 450.
Credito Torinese 310 a 308.
Esquilino 252 a 250.
Unione Banche 258 a 257.
Fondiaria Italiana 310 a 312.
Meridionali 711 a 708.
Industria e Commercio 235 a 232.
Cartiera Italiana 375 a 370.
Elettro-Metallurgiche 460 a 465.

ITALIA

Governo e deputati.

Fra i pellegrini argomenti con cui Agostino Depretis, un deputato dal 1848, rispose all'on. Rosà, vi fu quello che egli non aveva la rappresentanza della città di Torino. Questo argomento, il quale dimostra che l'antico membro del partito liberale democratico nel Parlamento subalpino ha dimenticato la lettera e lo spirito dello Statuto, sollevò, naturalmente, una protesta da parte del deputato di Cuneo, ed i mormorii di disapprovazione di tutta la Camera.

Tuttavia gli studenti [dell'Università di Torino, non volendo lasciare all'onorevole Depretis neppur questo pretesto, mandarono pei fatti ulteriori il seguente telegramma all'on. Favale:

« A voi, deputato di Torino, studenti « calmi, segnalano occupazione militare « Università, sdegnati protestano nuovo « insulto. »

Ad essi l'on. Favale (il quale già si era associato alla mozione con cui si invitava il Governo a provvedere per una pronta ed energica riparazione in omaggio ai principii della libertà personale, del diritto di riunione e della libertà della scienza) così rispose:

« Voto Camera dimostra *impotenti « sforzi deputati indipendenti*; tuttavia « stamane protestai; calma e fermezza; « sicuro trionfo. »

È vero: l'educazione politica dell'Italia è ormai a questo punto, che gli sforzi di un deputato indipendente non solo sono impotenti, ma provocano addirittura un'azione contraria a quella che si sarebbe desiderata. Il rispetto dei partiti non c'è più. In Inghilterra l'Opposizione è rispettata dal partito che è al Governo, perchè si reputa da ognuno che essa eserciti un utile controllo nell'interesse generale e serva a correggere gli errori del Governo, per cui la maggioranza potrebbe avere una eccessiva tolleranza. Cavour teneva sempre l'Opposizione in grande considerazione, e non esitava ad ammetterne le buone ragioni e di conformare ad esse i suoi provvedimenti. *Errare humanum est!* Può sbagliare un Governo, e possono più specialmente sbagliare i suoi funzionari per un eccesso di zelo o per deficienza di mente. Chi può riputarsi infallibile?

Oh! è solo sotto Depretis che è stato inaugurato il regno dell'infallibilità. Non solo i ministri debbono sempre aver ragione a qualunque costo, ma debbono anche aver ragione, a qualunque costo, i funzionari. Il Governo si crede in obbligo di coprirli, checchè essi facciano. L'opinione pubblica non conta più nulla. Fra un funzionario ed una intera popolazione, il ministro dà sempre ragione al funzionario. Questo si chiama, in linguaggio autoritario: sostenere, rinforzare il Governo!

Sono metodi e giustificazioni, di cui si dovettero perfettamente coloro che vissero sotto i Governi di Destra. I metodi rinascono!

Un deputato indipendente è molesto. Finchè può, il Governo evita di rispondergli; quando non può negargli risposta, gli nega la veridicità delle sue asserzioni, quasi accusandolo di menzogna, e se il deputato insiste, lo si insolentisce, gli si nega magari il diritto di parlare. È un metodo comodo pel Governo; ma è desso compatibile coi più elementari principii della rappresentanza? A che cosa serve l'essere il portavoce autorizzato e legale della pubblica opinione, se non si è ascoltati, e si va incontro ad una spudorata taccia di menzogna?

Ma il metodo è già andato anche agli eccessi. La protesta contro i fatti di Torino la fece anche un deputato ministeriale come il Brunialti, e questi non fu meglio trattato che i deputati dell'Opposizione!

Brutti sintomi! Brutto tempo! Fin quando dureranno?

CONFERENZA FRANZOI IN ALESSANDRIA.

22 marzo.

(Calcabrina). — Quest'oggi, alle ore 4 pomeridiane, la platea era piena di gente. Le poltrone erano quasi tutte occupate. Nei palchi brillavano le signore del nostro mondo elegante. Vidi pure con piacere nel nostro massimo teatro tutta la Giunta municipale col f. f. di sindaco comm. Moro, molti consiglieri comunali, i corrispondenti di vari giornali, i direttori della stampa locale. In tutto quattrocento o cinquecento persone, — roba buona, roba scelta, — che salutarono con prolungati applausi l'intelligente e valoroso viaggiatore sig. Franzoi, quando si fece vedere sul palco scenico accompagnato dal suo fido, indivisibile *Woldu Mariam*.

Dopo un conveniente esordio, il signor Franzoi entrò in argomento. Svolse la sua splendida conferenza con vivaci descrizioni di quelle terre lontane e selvaggie, con opportune considerazioni sugli instituti, sulle attitudini, sulla religione, sui costumi, sulle leggi dei popoli che il Franzoi visitò, sui continui pericoli della sua vita, con molto entusiasmo, con ardente desiderio di giovare alla causa della civiltà. Con frase elegante ricordò vari fatti nei quali fu testimonio o parte, fatti che rivelavano le *delizie* del suo viaggio in Africa, e seppe esporli così bene, con tanta chiarezza, con tanta passione, che non si poteva desiderare di più per farsi un'idea esatta della brutta vita che si deve vivere laggiù.

Parlò di Chiarini e accennando al martire illustre, al trasporto delle ossa in patria, alla pietà colla quale raccolse i miserandi avanzi dell'amico diletto, il conferente aveva le lagrime negli occhi, mentre il pubblico, vivamente commosso, benediceva alla santa memoria del Chiarini e degli altri gloriosi caduti nell'aspra battaglia della civiltà contro la barbarie.

Il Franzoi non dimenticò, anzi fu largo di elogi al suo fido *Woldu Mariam* che durante tutta la conferenza stava a guardarlo, ad ammirarlo con religiosa venerazione.

L'illustre conferente chiuse il suo dire portando il saluto della generosa ed infelice Trieste al forte Piemonte e dicendo di essere preparato al nuovo viaggio, dove non è guida il desiderio della conquista, ma il pensiero di chiamare, se è possibile, tanti disgraziati alle gioie serene del progresso e della civiltà. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Forse, ha detto l'illustre conferente, non ci rivedremo più; ma io spero che Dio vorrà conservare all'Italia tanto preziosa esistenza e che fra vari anni avremo la soddisfazione di sentire dall'eloquente labbro dell'intrepido viaggiatore il racconto del suo nuovo viaggio in lontane regioni, dove lo accompagna l'ammirazione e l'affetto della patria grata ad uno tra i suoi figli più cari.

⁂

Mentre scrivo, la Giunta municipale, nell'elegantissimo *Caffè Roma*, diretto dal bravo signor Lesina, offre un pranzo d'onore al signor Franzoi.

LA FUCILAZIONE DI COSTANZO.

Venezia, 21 marzo.

(Gnoo) — Faccio seguito al mio telegramma di questa mattina col mandarvi quei particolari, che ho potuto attingere a fonte sicura, riguardo alla fucilazione del disgraziato soldato Costanzo.

Circa alle due antimeridiane, il Costanzo usciva dalle carceri militari di San Francesco della Vigna, e, accompagnato da un frate francescano sulla scorta d'alcuni carabinieri e di un picchetto di sei soldati di fanteria, veniva condotto alla Riva degli Schiavoni, da dove, con una barca, fu tragittato al Forte di San Nicolò di Lido. Quivi, verso le quattro, giunsero compagnie del 39° e del 10° fanteria, soldati del genio, d'artiglieria, di marina e molti ufficiali di tutte le armi; era pure rappresentato il 9° fanteria, al quale il Costanzo apparteneva.

Siccome d'ordine del Ministero tutto doveva compiersi in grande segretezza, erano state collocate qua e là diverse sentinelle per impedire l'accesso nel forte a qualunque borghese; tuttavia mi si dice che uno, nascosto dietro un cannone, abbia potuto assistere al lutuoso epilogo del triste dramma avvenuto nella caserma di Santa Giustina di Padova; cinque altre persone, tra cui il corrispondente dell'*Elettrico*, che s'erano introdotte nel forte, furono fatte uscire per comando del capitano della compagnia di disciplina.

Erano le cinque: l'alba spuntava e segnava l'agonia del Costanzo, che, sempre calmo, ascoltava le parole di conforto che gli rivolgeva, in quell'estremo momento, il frate confessore.

Le truppe formano un quadrato aperto da un lato; quivi è posto il povero detenuto che chiede la grazia di non esser bendato e legato alla sedia: questo suo desiderio vien soddisfatto; ed egli si volge ancora a guardare gli otto appuntati che gli si avvicinano col fucile spianato. L'aiutante maggiore abbassa la sciabola... delle otto palle dirette verso quel misero uomo, una gli sfracela il cranio, un'altra, colpendolo al cervelletto, esce disotto il mento spruzzando sangue a distanza...

Giustizia è fatta! I soldati, mesti e taciturni, se ne ritornano a Venezia verso le sei, mentre il corpo del Costanzo viene, senza alcuna cerimonia, sepolto nel cimitero di Santa Elisabetta di Lido.

P. S. — La degradazione erasi compiuta ieri nel cortile delle carceri di San Francesco.

Corso presso la stazione bacologica di Padova.

In quest'anno è aperto presso la stazione bacologica di Padova, un corso di insegnamento per gli uomini, che principierà col giorno 15 aprile p. v. e avrà termine ai primi di luglio.

Per essere ammessi al detto corso d'insegnamento i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

1. Di aver raggiunto almeno l'età di 16 anni.

2. Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale, o di avere una coltura equipollente.

I concorrenti inscritti al corso dovranno inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in L. 20 e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Gli allievi che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di assistenza o di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad un'apposita Commissione.

Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla Direzione di un osservatorio bacologico.

Pel corso d'insegnamento da impartirsi alle donne sarà provveduto con ulteriori disposizioni.

TERREMOTI DELL'ETNA.

Oggi, 19 marzo, sono stati segnalati i seguenti terremoti avvertiti sul versante occidentale dell'Etna:

Paternò, ore 7,15 ant., scossa sussultoria sentita generalmente e capace d'incutere timore alla popolazione.

Biancavilla, ore 7,15 ant., scossa sussultoria sentita da molti.

Adernò, ore 7,15 ant., scossa sussultoria avvertita dai soli strumenti sismici.

Adernò, ore 8,15 ant., scossa mista sussultoria e ondulatoria sud-nord avvertita generalmente.

Biancavilla, ore 11,16 ant., scossa ondulatoria da N-O a S-E, avvertita dai soli strumenti.

A *Catania* durante il giorno si è presentata a frequenti intervalli una notevole agitazione negli strumenti microsismici.

Catania, 19 marzo 1885.

Prof. O. Silvestri.

ESTERO

Scandali alla Camera austriaca.

Vienna, 18 marzo.

(Cola) — Il dott. Knotz non dorme sugli allori. Colla sua voce da Stentore, col suo dar del pugno sul banco, col suo linguaggio ricco d'aggettivi poco parlamentari, *il fait du chemin*. È deputato da pochi giorni, ed ha già trovato la maniera di mettere per due volte a soqquadro la Camera — oggi poi con tale accompagnamento d'urli, di grida e perfino d'argomenti più palpabili, più materiali, che anche i federalisti ed i separatisti più accaniti sono obbligati a ricordarsi dei vincoli che stringono la Cisleitania alla Croazia. Un parallelo tra la Camera di Vienna e la Dieta di Zagabria, un candidato cisleitano alla carica di socio del famigerato dottor Starcevic, chi l'avrebbe mai sognata una cosa simile a Vienna, nella molle città di Giovanni Strauss?

⁂

Si sapeva che il rude deputato, uscito di fresco dalle montagne della Boemia settentrionale, avrebbe tenuto oggi il suo secondo discorso. L'esito del primo non era stato davvero tale da scondurtare neppure un « tipo » più timido del dott. Knotz. Ed il dottor Knotz avrà tutti i difetti che la stampa ufficiosa s'è affrettata a scoprire in lui, ma la timidezza no di certo. Solamente, mentre l'altra volta aveva menato botte da orbi contro il conte Taaffe, ministro dell'interno, ed il barone Kraus, luogotenente del regno di Boemia, si sapeva che oggi avrebbe votato il suo canestro di mele fradicie e di torsi di cavolo sopra le teste del ministro di grazia e giustizia e del presidente del Tribunale d'appello di Praga.

Fatto insolito dunque negli annali del parlamentarismo austriaco, nelle tribune la gente stava pigiata come in un barile d'acciughe. Le Corporazioni color *deutsche nationaal* dell'Università avevano mandato un contingente ragguardevole. E perfino nella tribuna diplomatica ed in quella parlamentare si notava una collezione di bei visetti, uno sfoggio d'eleganti *toilettes* primaverili.

⁂

Un collega della stampa ufficiosa, obbligato ad essere maligno, perchè davvero il dottor Knotz, quando tratta colla stampa ufficiosa, non si serve mai di guanti, arriva trafelato dai corridoi e racconta che probabilmente la « rappresentazione » sarà rimandata. A Sinistra s'è costernati perchè non si trova più la chiave del cassetto di Knotz. Ora, nel cassetto c'è lo scartafaccio, nello scartafaccio c'è il discorso, e... *si sorte cadit*, dice il collega ufficioso, *tota scientia cadit*. Questo è un Sansone a cui le cartelle fanno l'ufficio di capelli!....

Ma pare che la storiella fosse un'invenzione benevola del collega e che all'ultimo momento la chiave sia stata trovata. Fatto sta che dal banco d'Estrema Sinistra, al quale s'appoggia Knotz, cominciano a piovere le invettive contro il cranio pelato dell'avvocato ministro Prazak.

Fatti? Pochini. Knotz parla dei continui sequestri dei giornali tedeschi in Boemia. Ma via! Non si può dire che il sequestro sia il regime ordinario, il diritto vigente della stampa austriaca? Ed a chi si deve questo diritto vigente, se non ai Ministeri usciti dal seno della Sinistra tedesca? Tutta la differenza è questa, che ora i giornali vittime delle Procure di Stato sono scritti in tedesco, ed allora, al buon tempo antico, erano scritti nelle altre lingue dell'Impero. L'organo degli czechi *moderati* non ha forse calcolato d'essere stato sequestrato 515 volte durante il Ministero Auersperg-Lasser?

Knotz parla anche degli impiegati slavi mandati a rendere giustizia in distretti puramente tedeschi, e protesta contro ai delitti di lesa sintassi tedesca che commettono parlando e scrivendo. Io credo forse che fossero tanti esemplari ambulanti della Croazia gl'impiegati germanici, od anche slavi, che felicitavano la Lombardia e la Venezia? Non era certamente l'appetito quel che mancava ai germanizzatori clericali di Bach e del conte Thun, ed ai germanizzatori liberali di Schmerling. Essi avrebbero inondato volentieri, nonchè la Boemia, anche la Galizia e l'Ungheria, se maggiore dell'appetito non fosse stata la forza digestiva.

Poi vengono recriminazioni a proposito di processi d'alto tradimento, avviati inconsultamente e troncati durante l'istruzione, mediante « grazia sovrana. » Knotz ha ragione d'esclamare: In questo il Ministero ha fatto grazia a se medesimo! Ma, ciononostante, chi voglia tener conto delle tradizioni, è costretto ad ammettere che di fatti simili se ne sono visti e se ne vedranno ancora.

Fatti dunque, pochini, ma parole molte. E di che calibro! « Miserabile — impudente — svergognato » sono gli aggettivi che ricorrono più di frequente nel lungo discorso di Knotz. « Birri — delatori — rinnegati » sono i sostantivi a cui si accompagnano. La grammatica non protesta, ma la creanza?

⁂

Ad un certo punto Knotz, in atto di chi ricapitola le cose dette, passa dalle accuse aperte alle minaccie velate. La Camera è agitata più che mai. Pare che nell'aria si sia una dose sproporzionata d'ossigeno. La Sinistra, stretta intorno all'oratore, l'interrompe ad ogni momento con applausi frenetici, a cui fanno eco le tribune colle mani e coi piedi. Poichè, se non lo sapete, è costume degli studenti tedeschi di servirsi più delle estremità inferiori che delle superiori per sfogare il proprio entusiasmo. Da destra si risponde con un mormorio sordo, con grugniti, quasi direi, con fischi. Molti deputati hanno lasciato i loro scanni e si affollano nell'emiciclo e fanno un passo avanti ad ogni nuova invettiva di Knotz. Pare davvero un esercito che muova a combattere un altro.

« Il popolo tedesco, grida il deputato di Tesschen, saprà difendersi. Voi volete fare di noi altrettanti cittadini di seconda classe, volete abbassarci al livello di iloti dello slavismo, volete ridurci nella miserabile condizione in cui versano gl'Italiani di Dalmazia ed i Ruteni di Galizia... »

Il deputato Giuliano Cherkawski, uno delle sentinelle di Destra, più avanzato nell'emiciclo, si lancia allora di corsa contro Knotz, e mettendogli il pugno serrato sotto il naso, urla: « Lasciate in pace i Ruteni, lasciate in pace i Ruteni! »

Il tumulto che nasce, potete figurarvelo voi. Non sono due partiti che stanno l'uno contro l'altro, sono due razze, due storie; secoli d'oppressione, battaglie senza numero si riflettono a questo momento nei due campi avversi. Per poco non si viene alle mani, non succedono alle parole i pugni e le bastonate. Il presidente, ritto in piedi, si guarda, al solito, attorno cogli occhi quasi imbarobolati. Pare che domandi consiglio ai combattenti sul modo di troncare la battaglia. Kathrein, clericale tedesco, e quindi più clericale che tedesco, trova « ridicola » la protesta di Knotz, e il deputato Kraus di rimbalzo: « Tacete, rinnegato! » Giovanelli, [illegible] italiano, ma [illegible] tedesco, dice, sogghignando, al collega Rittel: « Non siete degno d'appartenere alla Camera! » Rittel replica: « Ci parleremo fuori! » E Giovanelli: « Neppur per sogno. » A sol l'altro, in modo da coprire il tumulto: « Dunque siete un vile! »

La baraonda dura parecchi minuti. Finalmente viene fatto ai questori di far sgombrare le gallerie, prima, e di far tornare a posto i deputati, poi. Allora, cioè quando non è più tempo, s'ode finalmente il presidente Smolka richiamare all'ordine colla sua calma come l'intemperante ruteno [illegible] armi e bagagli nel campo polacco.

La « rappresentazione » è finita.

Notizie militari francesi.

Parigi, 21 marzo.

(R. R.) — Il noto inventore americano Hiram Maxim è in trattative con la Francia e con l'Inghilterra — le due nazioni che hanno attualmente due difficili guerre a combattere — per cedere loro una sua nuova mitragliatrice perfezionata, automatica, a tiro continuo, che pare essere il *non plus ultra* dell'arte di mandare il più speditamente possibile il prossimo in un mondo migliore.

Ho potuto vedere questo strumento di sterminio e ve ne mando una breve descrizione che interesserà specialmente i vostri lettori che si occupano di cose militari.

Si tratta di un piccolo cannone-rivoltella, posto su d'un treppiede, combinato in modo da utilizzare il rinculo prodotto da ogni scarica.

Questa forza di rinculo, invece di andare perduta, come accade in ogni arme ordinaria, serve a sbarazzare la camera di tiro dalla cartuccia usata ed a portarvi una nuova cartuccia che esplode immediatamente. La mitragliatrice in parola, una volta messa in posizione, spara da sola ed in modo continuo fintanto che le si forniscono delle munizioni. Quest'ultima operazione è anch'essa semplicissima. Le cartuccie, in numero di 333, sono fissate sopra una specie di nastro che s'ingrana nel magazzino della mitragliatrice. L'estremità di questo nastro sporge al di fuori. Basta, a misura che la provvista in corso viene adoperata, attaccare al nastro in corso un nuovo nastro di cartuccie, ed in tal modo il tiro seguita senza interruzione.

Il tiro non può essere interrotto che da un guasto dell'arma, o dalla necessità di pulirla. La velocità del tiro può essere regolata, a volontà del puntatore, fino ad un massimum di 600 colpi al minuto. Le cartuccie esplose cadono e si ammucchiano automaticamente sotto l'affusto. La manovra di questo cannoncino è delle più facili; un solo artigliere basta per puntarlo in tutte le direzioni ed a metterlo in azione coll'aiuto di parecchi manubrii.

Questo strumento sarà utilissimo per la difesa dei quadrati, ed in ogni caso la nuova invenzione Maxim mi pare destinata a far parlare di sè, e merita certamente di essere presa in seria considerazione dalle persone competenti.

⁂

Debbo pure segnalare alla vostra attenzione un piccolo opuscolo pubblicato dalla libreria militare L. Baudoin (successore di Dumaine) che ha per titolo: « Alcune considerazioni sull'alta direzione dell'artiglieria in Francia. » L'autore firma il suo opuscolo con le iniziali A. T.; mi hanno detto trattarsi di un generale di divisione.

Non lo posso assicurare; per contro è fuori dubbio che l'autore è persona molto competente nella materia. Si vede chiaramente che esso è stato ispirato dai preparativi che si fanno apertamente in Germania per preparare in caso di guerra l'attacco della linea dei forti-frontiera francese; di questo hanno parlato tutti i giornali tecnici nell'occasione che furono impiantati a Metz ed a Strasburgo formidabili e immensi parchi d'assedio.

L'autore dell'opuscolo fa parola fa delle savie considerazioni circa il riparto fra il Comitato d'artiglieria, delle varie attribuzioni concernenti l'amministrazione, l'istruzione del personale ed il miglioramento del materiale; egli sostiene perfino la teoria — forse eccessiva — che l'artiglieria dovrà col tempo assorbire il genio; il genio militare ha troppe attribuzioni speciali, come la costruzione delle piazze forti, la difesa delle coste, le ferrovie, i canali, le strade in generale, i palloni, i telegrafi, i colombi, ecc., ecc., per poter pretendere ad un'esistenza autonoma.

Senza seguire l'egregio autore su questa via, debbo però constatare che il suo opuscolo è molto interessante e franco la spesa di essere minutamente studiato da quanti si occupano di cose militari.

Proclama del Comitato albanese.

La *Neue Freie Presse* del 14 corrente pubblica il testo del proclama indirizzato dal Comitato Nazionale alla popolazione albanese.

Eccovene la traduzione:

« Albanesi, l'ora è giunta in cui il grido della patria a voi si rivolge perchè vi liberiate dall'odioso ed umiliante giogo di tiranni maligni e crudeli. In ricompensa delle guerre valorosamente sostenute per causa e beneficio d'altri, aveste tradimento.

« Ecco spuntato il giorno di por mano, per voi stessi, alle armi e di combattere per la vostra libertà.

« Albanesi, da degni figli di eroi salutate e seguite con gioia questo grido. Siano presenti alla vostra memoria i vostri valorosi antenati che mai paventarono la guerra. Mostrate al mondo che più non v'ha differenza di religione davanti a quella più di tutte sublime, l'amore della libertà.

« Rammentate che i valorosi Skanderberg ed Ali-Pascià perirono per mano dei Turchi. La viva rimembranza delle loro azioni, ed il ricordo di Suliot e di Marco Bozzaris, martiri per noi della libertà, valgano ad animarvi nell'ora della battaglia. Chiudete le vostre file e compatti combattete per la libertà. Albanesi, scuotetevi, afferrate le armi, scacciate i vostri oppressori e fate libero il vostro paese.

« L'aspettazione dell'Europa intiera attende ansiosa il principio di questa lotta per la libertà. Francia ed Inghilterra sperano con voi in un felice successo.

« Nessuna grazia verso chi oppone resistenza; perdono a chi si sottomette.

« Ai valorosi che combattono per la libertà arride la vittoria. Sollevatevi, e da forti correte a pugnare per l'indipendenza della patria. Viva la libera Albania!

« *Il Comitato Nazionale.* »

Reati e Pene

Corte d'Assise di Firenze.

Processo Becherini.

21 marzo.

Una gran folla lungo via Cavour aspetta l'arrivo degli accusati fino dalle 8 di stamane. Il solito carrozzone arriva alle 9 precise.

Alle 10 e 1/2 entra la Corte. La sala destinata al pubblico è invasa a dirittura. Le tribune riservate invece sono spopolate.

Mentre il presidente fa le solite domande agli imputati, io ho l'agio di contemplarli.

Lo Zucchetti ha un aspetto abbastanza florido e tranquillo, e non di rado sorride con una certa compiacenza.

Il Taruffi, invece, gira l'occhio torvo con una certa inquietudine sui giurati e sul pubblico.

Il Mantellini, che veste ancora la divisa di soldato del 48° fanteria (senza stellette), è un bel giovane e mantiene un contegno vivace anche nel rispondere alle domande del presidente.

Lo Chapuis, pallido, con un fare impacciato, gira il cappello fra le mani.

Il Bordoni ha dello scheletro negli occhi incavati e nel suo colorito giallo. Non sembra però preoccuparsi tanto del processo.

Si procede all'appello dei giurati, si chiedono le generalità degli accusati, quindi viene letto l'atto d'accusa.

Sono quindi introdotti i testimoni e per la prima la Carlotta Bosi. È una ragazza bionda, dalle forme procaci ed insinuanti. Veste con una semplicità che rasenta l'eccentricità in modo da far meglio risaltare la sua bellezza.

L'entrata sua nell'aula è accolta da un bisbiglio del pubblico ed il presidente fa la solita reprimenda e minaccia di far sgombrare la sala.

Si procede quindi all'appello dei testimoni e siccome due sono irreperibili, così il presidente interroga il P. M. se è proprio necessario il loro intervento.

Quegli risponde che insiste; ma che vievuso, poi farà di necessità virtù.

I testimoni quindi sono divisi in sei gruppi. Il primo è invitato a presentarsi il 24 e gli altri nei giorni successivi.

L'udienza, sospesa dopo mezzogiorno, si riapre alle 2.

Principia l'interrogatorio degli imputati dallo Zucchetti. Egli comincia col negare di avere insolentito contro il Becherini. Solamente perchè aveva visto che questo lo guardava in cagnesco, disse *di non aver paura che gli mettesse i ferri*. Asserisce di essere stato solo; nega di aver fatto alcun atto di livore contro il Becherini e di averlo minacciato di buttarlo nel fiume. È il primo giorno che vede l'altro accusato Mantellini; dice di aver veduto una volta il Bordoni col quale bevette il giorno 28 luglio. La sera tardi tornò nella bottega Naldini, ma non rammenta se vi erano gli altri imputati. Cerca giustificare come passò la sera nella quale accadde l'assassinio.

Viene interrogato il Bordoni, il quale racconta il fatto a suo modo, mettendosi anche in aperta contraddizione con ciò che aveva deposto nell'interrogatorio, ed il presidente glielo fa rilevare.

Dichiara di essere stato condannato quattro volte: una per ingiuria, tre per furto.

Segue quindi l'interrogatorio dello Chapuis. Egli comincia per dichiararsi innocente ed aggiunge di aver assistito alla disputa fra il Becherini e lo Zucchetti, ma senza pigliarvi parte, e se ne ebbe in ricompensa un pugno sulla faccia mentre tentava dividerli. Conferma quindi di essersi ubbriacato e di essersi addormentato sull'uscio di casa. Fu il che venne svegliato da due guardie di pubblica sicurezza alle tre di notte. Queste, anzi, dopo essersi accertati che non aveva nulla di sospetto sulla persona, lo lasciarono libero.

Il Mantellini, chiamato, si mette sull'attenti. Ricorda ancora di essere soldato. Egli nega di essersi trovato presente la sera della questione, poichè era a lavorare in una trattoria. Con precisione di data fa notare come e dove egli abbia impiegato tutto il tempo fino a che venne chiamato sotto le armi ed asserisce che il lavoro al quale doveva attendere non gli permetteva di aver libertà prima delle dieci di sera. Nega di avere avuto relazione con la Bosi; confessa però di aver ricevuto una sua lettera ad Aquila.

Durante il suo interrogatorio suscita l'ilarità del pubblico, al quale si rivolge rimproverandolo con queste parole: *Silenzio; non sono il vostro burattino.*

Vien letto un certificato del colonnello, il quale attesta l'ottima condotta del Mantellini.

La seduta continua con l'interrogatorio del Taruffi.

Arti e Scienze

Lunedì, 23 marzo

Il saggio del Liceo musicale. — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la prima annuale esercitazione degli allievi del Liceo musicale. Assistevano il sindaco, parecchi consiglieri comunali e buon numero di persone invitate. Il programma, di giuste proporzioni, fu eseguito sotto la direzione del maestro Fassò con impegno e senza interruzioni; ogni numero venne applaudito e specialmente la *seconda sinfonia* di Alard pe[illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(41)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria

Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO UNDECIMO.

(Seguito).

— L'Altezza Vostra — disse Edmondo — m'ha promesso, qui conducendomi, che l'avrei servito come soldato.

— Sta bene! Ma ei mi sembra strano...

— Ch'io preferisca vedere il nemico anzichè la fanciulla da me amata? Ebbene, prima d'aver fatto io pure qualche cosa per questo povero paese non le vo' comparire dinanzi. Temo ch'ella vedendomi abbandonare il campo col pretesto di recare una lettera nel momento in cui potevo tornare in altro modo più utile al mio Sovrano, non m'abbia a ritogliere gran parte della sua stima.

Il Duca avrebbe voluto opporsi, ma alla preghiera del paggio s'aggiunse quella del Romito e, d'altronde, vedendo lampeggiare nello sguardo del primo tanto ardore ed energia, finì per acconsentire, e studiandosi di nascondere la letizia ch'egli provava nel vedere come il giovinetto non si manifestasse indegno dell'affetto che in lui aveva riposto:

— Recati dunque — gli disse — da nostro cugino, l'amico tuo, Amedeo di Carignano che troverai certo alzato ancora e fa ch'egli t'aiuti presso il quartiermastro a mutar quest'abito di paggio in quello di soldato.

Edmondo uscì frettoloso ed allora il Della Torre rivolse a Vittorio Amedeo queste parole:

— Innanzi tutto gli affari di Stato ed è perciò che dopo aver informata stasera l'Altezza Vostra di quanto maggiormente premeva, aspettavo l'alba di domani per dirle che l'individuo il quale fece attentare alla vita d'Edmondo in via Santa Chiara venne cinque ore or sono arrestato.

Un *oh!* di meraviglia e soddisfazione uscì dalle labbra del Duca il quale chiese:

— E siete voi che l'avete scoperto?

— Sì, ma coll'aiuto altrui.

— Naturalmente.

— Egli aveva dei complici.

— E sono anch'essi in nostro potere?

— Tutti.

— Avranno il loro premio.

— Ed ora Vostra Altezza permetta ch'io parli d'altro, e le faccia osservare che se, venendo qui, condussi meco quel prigioniero francese, fu perchè la sua rozza schiettezza mi piace e serviva a divertirmi per via... ma...

— Ma che cosa?

— L'Altezza Vostra non può aver dimenticato che, parlando di lui prima che egli venisse qui introdotto, manifestavo il desiderio fosse migliorata la sua sorte ma non mi aspettavo di veder accolta la sua strana domanda e gli fosse accordata la libertà.

— Perchè?

— Mi permetta l'Altezza Vostra di farle osservare che col ritorno di quell'uomo al campo nemico mi viene a me precluso l'ingresso.

— Capisco! — rispose il Duca sorridendo, — ma fui precisamente il contrario di quanto m'avevate suggerito perchè la vostra missione è finita.

— Che cosa intende dire con ciò l'Altezza Vostra?

— Che vi siamo debitori delle più sentite grazie per quanto avete fatto in pro della nostra Torino, ma che d'ora innanzi non dovrete più recarvi al campo nemico, giacchè fra quattro giorni, od i Francesi battuti dovranno ripassare le Alpi, o, vincitori, Torino avrà cessato di esistere.

Il Romito lo fissava meravigliato.

— Il modo con cui m'interrogate collo sguardo prova che da quel fanfarone di La Feuillade non avete tutto appreso. In un consiglio tenutosi recentemente a Parigi tra la Maintenon, Chamillard e Luigi XIV fu deciso che dopo il mese Torino venga distrutta... distrutta, capite? E ciò per soddisfare al desiderio d'una cortigiana — tuonò Vittorio Amedeo quasi fuori di sè. Ma, ricomponendosi tosto, diede fuori in uno scoppio d'allegra risa e soggiunse: — Divelta dalle fondamenta, rasa al suolo come Milano; declassamento al ritorno ai tempi del Barbarossa, ma per fortuna il sale occorrente ad una tanta impresa non venne fabbricato ancora.

— Sono anch'io del parere di Vostra Altezza — disse il Conte, e dopo un breve silenzio chiese con rammarico: — D'or innanzi sarò dunque io solo che non potrò più far nulla per questa povera patria?

— No! — rispose il Duca. — Domattina recherete voi stesso al maresciallo Daun questa lettera ed i nostri saluti alla marchesa Spigno e domani l'altro v'aspettiamo di nuovo qui, dove deporrete quel rozzo saio che tanto male si addice ad un valoroso vostro pari.

Queste parole furono pel Romito uno strale avvelenato e stava per rispondere che sotto quell'abito egli aveva per resi segnalati servizi, ma non ebbe il tempo di farlo, chè Vittorio Amedeo, indovinato il suo pensiero, soggiunse: — Il conte di Bianzè cadde quest'oggi gravemente infermo e fu portato a Carmagnola per potervi essere curato.

— Ebbene!

— Riceverete voi il comando della sua Compagnia?

Il viso del conte Della Torre d'oscuro si fece raggiante e noi lo lascieremo profondersi in ringraziamenti, lieto di poter servire il paese ed il suo sovrano in una atmosfera a lui molto più confacente, per visitare gli inseparabili amici Langallerie e Bonneval, i quali se ne stavano chiacchierando, seduti ad un tavolo coperto di bottiglie accanto alla tenda del principe Eugenio, che, steso sopra un letto da campo, sembrava profondamente addormentato.

— Se non m'avesse trattenuto la presenza del Principe e del Duca di Savoia — diceva Bonneval colmando il suo ed il bicchiere del compagno, — avrei insegnato a quel pazzo a misurare le parole.

— Ci pensi ancora? — chiedeva Langallerie ridendo. — Che il filosofo Bonneval abbia ad offendersi delle parole di un vecchio imbecille la è cosa abbastanza strana, e, se continui a parlarmene, ti lascio solo a bere quest'ettaro squisito che ne viene dalla cantina di Sua Altezza. — Così dicendo, vuotò d'un fiato il suo bicchiere e lo colmò di nuovo.

— Dopo tutto — disse Bonneval — senza le loro ingiuste paure, i loro raggiri e privilegi accordati ai beniamini, saremmo noi qui? Non sono essi che ne costrinsero a venire? Or bene, rendiamo loro pan per focaccia.

— Sì, dente per dente, occhio per occhio! — rispose Langallerie, al di cui cervello incominciavano a salire i fumi delle soverchie libazioni. — E mi sarebbe pur dolce cosa — continuò — il trovare nel novero di coloro che andiamo a combattere anche i miei nemici ed i tuoi.

— La Maintenon, per esempio? — interruppe Bonneval ridendo. — La sarebbe davvero curiosa che nel calore della mischia uno di noi s'avesse a trovare dinanzi quella vecchia beata in costume di Giovanna d'Arco con a fianco Chamillard in quello di generale. Ah! ridi anche tu? Dubiteresti che con quella sua lunga statura, con quelle gambe che sembrano un paio di pertiche e quel marciare a sghembo, il ministro non farebbe una stupenda figura alla testa di un battaglione?

— La stessa ch'egli fa alla testa degli affari.

— Pagherei un anno di stipendio — disse Bonneval continuando a ridere — per vederlo con una spada in mano, egli che non seppe mai altro maneggiare che la lingua... Del resto, l'abilità della quale fece prova come ministro della guerra lo segue ovunque...

— E non potrebbe essere altrimenti. Ha egli mai quel poveretto agito per proprio conto? Come Luigi XIV, è anch'egli guidato dalla Maintenon, la sola che governi la Francia, e come la governi lo si vede... facendo surrogare in Italia Catinat dallo stupido e presuntuoso Villeroi, e richiamando un Vendôme per sostituirgli La Feuillade nel momento in cui il principe Eugenio si reca in aiuto di Torino.

— I santi della terra ne sono i demoni; lo è cosa ch'io dissi sempre... Viva noi e Catinat! l'eroe che non credo in Dio più di quello ch'egli creda nel diavolo.

— Silenzio, signori, — disse il principe Eugenio, alzando la tendina d'ingresso del suo padiglione, — rispettate il valoroso nostro compatriota.

— L'Altezza Vostra fingeva dunque di dormire per meglio ascoltare ciò che si diceva?

— E che cosa dicevamo noi? — chiese Langallerie.

— Nulla d'assennato... Ciò che possono dire individui i quali abbiano vuotato un bicchiere più del consueto.

— È vero; questo vino è eccellente e si lascia bere con una facilità straordinaria... Alla vostra salute, Principe; alla tua, Bonneval, ed all'infallibile successo delle armi nostre. *(Continua).*

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(Cont. V. N.i 47, 54, 61, 70 e 76).

CAPITOLO VI.

Contrattempi.

Per una di quelle stranissime combinazioni che talvolta accadono nella vita, nè Elsa nè Annetta si accorsero di quanto era avvenuto sotto le loro finestre.

La Stella di Dio continuò a suonare per qualche istante, e poi si ritirò nelle stanze interne. Annetta s'era invece addormentata sul lavoro, nella sua stanzetta e non si svegliò che tardi.

Del resto, la scena si era svolta, si può dire, nel più profondo silenzio.

Quanto ad Olga ed agli altri che stavano sulla terrazza della trattoria, erano troppo lontani, e vi era troppo buio sul mare perchè giungesse loro un'eco sola, e potessero vedere qualche cosa della tragica scena.

L'indomani un giornale della città annunziava così il fatto:

« *Cherchez la femme.* — Ieri a sera, sulla scogliera presso Frisio, fu rinvenuto il corpo esanime di un uomo giovane e d'aspetto signorile. Dalle ferite usciva a fiotti il sangue; l'infelice aveva sbattuto violentemente la testa contro un masso; raccolto da due pescatori, fu condotto, in carrozzella, all'ospedale di Piedigrotta. Lo stato dello sconosciuto è disperato.

« Negli abiti di lui non fu trovato alcun indizio sull'esser suo, ma la spilla della cravatta, l'elegante portafoglio contenente molti biglietti di banca, e la biancheria finissima che indossava, portano una *M* sormontata da una corona di conte.

« Si vuole dai più che un disgraziato amore abbia spinto l'infelice al suicidio. »

Questa cronaca commosse per un paio d'ore la cittadinanza, specialmente l'aristocrazia, ma poi il turbinio della vita napoletana aveva fatto dimenticare la avventura e la sua vittima.

Elsa, che viveva lontana dal frastuono mondano, leggeva poco i giornali; Annetta ne leggeva l'appendice e nulla più.

Olga era partita per Sorrento, l'indomani mattina, con un giovane principe tanto ricco a quattrini quanto vergine d'entusiasmi, e quella bell'orsa polare era troppo occupata nell'affogare nel nuovo il vecchio amore per darsi alla lettura dei giornali, che, del resto, non capiva, e per curarsi della cronaca d'una città che non conosceva ancora.

Matteo, il vecchio servo del conte Arturo, non si era meravigliato dell'assenza del suo padrone in quella notte, perchè non era per lui un caso nuovo. Il conte stava anche due o tre notti senza venire all'albergo.

Dapprima pensò che il Conte, malgrado la rottura colla Russa, fosse andato insieme a questa nei dintorni di Napoli, e tale sospetto era legittimato da quanto gli fu detto all'*Hôtel Tramontano*, che la duchessa Baraskin era andata a Sorrento con un signore; una seconda supposizione era quella che egli fosse andato ad incontrare Marcello, del quale aveva letto la lettera rimasta sul tavolo.

Queste riflessioni erano ben lungi dal condurre Matteo a sospettare altra causa dell'assenza del suo padrone.

Due giorni dopo, però, il pover'uomo era preoccupato perchè aveva notato che il Conte non doveva aver seco nemmeno una valigia, nè un soprabito.

— Che diavolo! — pensava fra sè — ogniqualvolta il padrone si assenta per qualche giorno porta con sè tanta biancheria, tanti abiti!... e stavolta niente!

Dopo un mondo di considerazioni, il suo sentimento di servitore prevalse, raccolse una discreta quantità di biancheria e di abiti, li chiuse in una valigia, e, persuasissimo che il Conte fosse a Sorrento, prese il primo treno e partì per quella volta.

Ma quale non fu il suo stupore quando seppe che il compagno della Russa non era il suo padrone!

Nella stessa mattina in cui Matteo viaggiava per Sorrento, Annetta, spinta dalla propria curiosità e per squarciare, se era possibile, il mistero che tanto opprimeva la sua padrona, non senza esitazione si era spinta all'*Hôtel Vittoria* per informarsi di colui che era infine l'oggetto del soggiorno di Elsa a Napoli. Annetta pensava che era anche venuto il tempo di far qualche passo in avanti.

La buona cameriera aveva paura di incontrare il Conte, col quale forse non si sarebbe sentita in grado di mentire, ed era tanto preoccupata di ciò, che provò un vero imbarazzo.

Appena entrata all'albergo, chiese al portiere se il conte Mirchia era in casa.

— Credo sia partito perchè non lo vedo da molti giorni.

Questa risposta rannuvolò Annetta.

— Partito!? — esclamò.

— Credo! in ogni modo salite e domandate al segretario.

Annetta intanto formulava un mondo di supposizioni, e tale era il suo turbamento che quasi non sapeva quel si facesse.

Sul pianerottolo incontrò un cameriere frettoloso; ella lo fermò.

— Scusate, il conte Mirchia è in casa?

— Conte Mirchia? N. 457 non mi appartiene... ma vi so dire che è partito tre o quattro giorni fa, e che il suo servo è partito stamattina, l'ho visto io con le valigie in mano.

Questa dichiarazione fu un colpo tra capo e collo per Annetta che aveva sposata col più grande interesse la causa della sua padrona.

Uscì dall'albergo mogia mogia, la mente le faceva dei voli pindarici, e si tuffava in un mare di supposizioni.

— Voglio assicurarmi, — disse fra sè, — se la Russa lo ha seguito.

E senza por tempo in mezzo, salita sulla prima carrozzella che incontrò, si fece condurre sul corso Vittorio Emanuele all'*Hôtel Tramontano*.

— Sta qui una signora russa, la duchessa Baraskin?

— C'è stata, ma è partita due o tre giorni fa con un signore, — le fu risposto.

— Non v'è più dubbio di sorta, — pensava Annetta, — il conte Mirchia e la duchessa Olga, malgrado i dissensi accennatimi da Matteo, sono partiti insieme! Povera Elsa! Cosa le dirò ora? Quale colpo sarà pel suo cuore che cominciava ad aprirsi alla speranza? Quali risoluzioni vorrà prendere? Partiremo o resteremo? E dove? Dove saranno andati adesso? Come saperlo? Dio mio, eccoci di nuovo davanti il buio profondo, l'ignoto, l'immenso mistero!

Trafelata e ansante, Annetta riferì l'esito delle sue ricerche alla Stella di Dio.

Il colpo crudele nell'animo della infelice innamorata a quell'annunzio è più facile immaginare che descrivere. Ma, fattasi forza su se stessa, disse risolutamente:

— Il nostro soggiorno qui oramai è inutile perchè noi non potremo più rintracciare il Conte. È meglio che torniamo subito a Torino; di là ci sarà più agevole, come l'altra volta, sapere dove si trova. D'altronde soltanto là dalla Marchesa potrò sapere in che consiste questo grande ostacolo, quest'uomo nemico... Dio mio! in duello dal Conte...

A questo punto la Stella di Dio si tacque e restò alquanto pensosa.

Avvengono sovente dei casi incomprensibili nella mente umana, specialmente quando essa è sovreccitata. Uno di questi casi spinse il pensiero della Stella di Dio a Giulio, a quel giovane torinese che si era così pazzamente innamorato di lei da suicidarsi a Pietroburgo.

Eppure Elsa non aveva mai amato quel giovane bello sì, ma figlio di un galeotto! Elsa non l'aveva mai lusingato perchè già aveva sempre amato segretamente il conte Arturo, e poi dovette uccidere quell'amore e sposare, per imperiosa volontà di suo padre, il conte Scipione Mirchia!

Quante vicende, quanti dolori in quel giovane cuore!

Come mai adunque adesso, parlando del morto in duello, la sua mente volò al povero Giulio?

Elsa stessa non sapeva rendersene conto, trovò un guazzabuglio di ricordi e di pensieri nella sua povera testa sconvolta e le fu d'uopo di uno sforzo per riprendere il filo, per tornare al presente che richiedeva tutta la sua attenzione, tutta la sua calma.

Annetta pendeva ansiosamente dal labbro della sua padrona muto in quell'istante.

— Dunque, — continuò Elsa, — partiamo immediatamente, stasera stessa...

— Ma stasera è impossibile, signora... bisogna preparare tutto...

— Domattina col diretto imprescindibilmente.

Non c'era da ribatter parola.

E l'indomani, infatti, la Stella di Dio e la sua fida Annetta erano in un compartimento di prima classe sulla linea Napoli-Roma, e, dopo venticinque ore di viaggio, entravano nell'antico palazzo dei conti Mirchia a Torino.

A Napoli, Matteo, confuso, smarrito, reduce da Sorrento, non sapeva più a qual santo votarsi per trovare il Conte. La similitudine non è bella, ma calza: Matteo somigliava al cane perduto, che, ansante e trafelato, fiuta ovunque per rintracciare il padrone.

Giunto all'albergo, pensò bene di manifestare la cosa ad un cameriere, Gennarino, che gli si era fatto amico. Questi, senz'altro, lo consigliò di recarsi alla Questura.

Là, dopo un lungo attendere e dopo una serie infinita di equivoci causati dai due dialetti, fu consigliato Matteo di recarsi all'Ospedale di Piedigrotta dove era stato raccolto un suicida che doveva essere già morto e che era un signore; e per far più presto non gli dissero altro e lo licenziarono.

Il povero Matteo era più morto che vivo; egli sentì un dolore tremendo che lo accasciava, egli non credeva più a quanto aveva inteso, temeva persino di non aver capito bene e sudava freddo pensando che pure qualche grave motivo, qualche avvenimento straordinario doveva aver causata l'inesplicabile e prolungata assenza del conte Arturo.

Strada facendo, per recarsi all'Ospedale, il buon Matteo non seppe frenarsi e scoppiò in un pianto disperato che faceva uno strano e penoso contrasto sul suo volto rugoso.

La gente lo guardava trasecolata, qualcuno, avvicinandolo, arrischiò domandargli che cosa l'affliggesse tanto, per confortarlo, ma egli, viepiù immerso nel suo dolore, nulla udiva, e, sbattendo i fianchi e le spalle contro gli spigoli dei muri e delle vetrine, scompostamente camminava verso Piedigrotta.

Ad un certo punto una vettura gli attraversò la via e lo fece arrestare; allora pensò di prendere una carrozzella per giungere più presto all'ospedale.

Colà giunto, fra i singhiozzi, fuori di sè, chiese senz'altro:

— È morto il mio padrone?

Naturalmente gli inservienti dell'ospedale, scettici come sono pel continuo contatto colle sventure, sorrisero a quella strana domanda.

— Ah! voi ridete, perchè voi non sapete la mia disperazione... Vi prego, per carità, ditemi, è morto o vive ancora?

— Chi? Il suicida? — gli fu chiesto.

— Sì, lui, proprio lui!

— No, vive, ma!... È al N. 11.

— Voglio vederlo.

— Il *voglio* qua dentro è morto prima di nascere.

— Vi prego, vi supplico! — e il buon uomo piangeva dirottamente.

Uno dei guardiani s'impietosì, e, ottenuto il permesso dal medico, accompagnò Matteo al letto N. 11

Vi giaceva un giovane napoletano, un impiegato che si era tirato un colpo di rivoltella al mento.

— Ma non è lui! — esclamò Matteo più che mai disperato.

— Allora, buon uomo, voi siete pazzo; fateci il piacere di andarvene e di non disturbare i malati.

E, senza ascoltare ragioni e pianti, lo accompagnarono alla porta, dove fu licenziato.

Povero Matteo!

Il Conte, in un altro letto dell'ospedale, giaceva sempre in preda ad una fiera congestione cerebrale che gli aveva tolti i sensi. Mai il malato potè pronunziare una sola parola. Il suo stato era ancora disperato.

Continua...) TEODORA.

Proprietà dell'Anticholerica.

(*) La scelta stavolta cadde sulla continuazione di *Teodora* perchè ci parve la più ricca d'interesse.

Diremo domani la nostra, sulle altre appendici mandateci.

Al solito preghiamo la signora Teodora (senza acca) dirci quale premio sceglie ed a mandarci l'indirizzo per fargliele recapitare.

Ripetiamo la preghiera ai continuatori di farci tenere al più presto possibile i loro lavori, scritti, ben inteso, su di una sola facciata.

Teatri.

Lunedì, 23 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — *Frou-Frou.*

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Giorno e notte.*

ROSSINI, o. 8 1/2. — *La fia sola.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Theodora* — *Il regno delle oche.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 22 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 11, femmine 16 totale 27.

21 marzo.

MATRIMONI CELEBRATI. — Locati Antonio con Moro Rosa — Gabrielli Andrea con Gaudino Rosa — Danzi Matteo con Moretta Rosa — Passero Antonio con Moratore Maria — Borello Luigi con Rubatto Teresa.

22 marzo.

Rossi Giuseppe con Cordone Luigia — Sonzo Nicolao con Lo.. Marianna — Ullengo Giacinto con Grosso Felicita vedova Lanza — Visconti Giuseppe con Virano Antonia.

MORTI DENUNCIATI. — Steppa Rosina, d'anni 21, di Pinerolo, lingeriata — Aliaio Anna nata Aliaio, id. 70, di Cavour, possidente — Carescio, cav. Michele, id. 70, di Ravello, farmacista — Dati Luigi, id. 19, di Rocca Canavese, famiglio — Rollo Lucia, id. 64, di Salassa Canavese, portinaia — Savio Antonio, id. 73, di Castelnuovo d'Asti, contadino — Ec-Aeriaio Ambrogio, id. 18, di Mondovì-Breo — Mansuero Francesco, id. 65, di Benevagienna, muratore — Morchetti Francesco, id. 56, di Rivarolo, pristinaio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 20 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni abbandona l'Irlanda, passa al largo della Bretagna (765 mm.) e si dirige verso la Spagna; un regime dei venti di ovest è probabile quanto prima.

Una forte depressione venuta dalle isole Fervi, calato presso Hernosand, ed ha arrecato venti violenti nella Scozia, e tempesta di neve nella Danimarca e nella Svezia.

La temperatura si abbassa, tranne sulle isole Britanniche.

Gli estremi termometrici variano stamane da —16° (Kuopio) fino a +15° (Algeri e Malta).

Italia. — 20 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggia in moltissime stazioni, copiose al SE, leggere al N e centro; venti forti intorno al levante al S, freschi del 1° quadrante a N, WSW fortissimo a Cagliari; barometro salito sulle isole.

Stamane cielo sereno al nord-ovest del continente, vario altrove, venti freschi di maestro in Sicilia, settentrionali sul continente, variabile da 757 a 751 mm. dal nord a Lecce.

Mare mosso e agitato.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 20 marzo.

	Massima	Minima
Haparanda	— 0.1	—15.0
Stoccolma	+ 2.0	— 2.0
Christiansund	+ 1.0	— 5.0
Copenaghen	+ 5.1	+ 1.2
Valenza	+10.0	+ 5.1
Yarmouth	+ 7.2	+ 0.5
Bruxelles	+ 6.9	— 0.2
Amburgo	+ 5.0	+ 1.0
Cassel	+ 5.0	— 2.1
Breslavia	+ 3.9	— 1.0
Cracovia	+15.0	+ 1.0

	Massima	Minima
Hermanstadt	+18.0	— 1.0
Vienna	+16.0	+ 1.0
Berna	+ 9.2	— 3.3
Parigi	+ 9.4	— 2.7
Bordeaux	+12.5	+ 0.5
Lione	+10.1	— 0.3
Nizza	+12.0	+ 6.0
Madrid	+ 6.8	+ 2.8
Lisbona	+15.0	+11.8
Trieste	+15.0	+ 8.0
Venezia	+14.3	+ 6.9
Milano	+12.4	+ 8.3
Torino	+10.5	+ 4.0
Moncalieri	+10.0	+ 3.1
Genova	+12.2	+ 9.7
Firenze	+17.5	+10.0
Roma	+17.6	+ 9.5
Napoli	+17.4	+12.3
Cagliari	+18.5	+11.0
Palermo	+17.6	+12.2
Monaco	+15.1	+ 6.9
Algeri	+20.0	+12.0
Tunisi	+18.0	+ 7.0
Biskra	+22.0	+ 9.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 22 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 730,1 3 p. 729,0 9 p. 730,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+9,5 +13,9 +9,0

Tensione del vapore in millimetri

6,9 8,1 7,3

Umidità relativa in centesimi

75 60 84

Vento:

calma E 4. NE 4.

Stato atmosferico

n. p. s. n. p. s. piogg.

Temp. estrema al Nord in grad. centesimali min. +6,3, mass. +15,3

Acqua caduta millimetri 0,3.

Minima della notte dal 23 +5,2.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 24 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,15 — Meridiano 0,25 — Tramonto 6,36.

Nascere della Luna 11,58 matt. — Merid. 7,25 sera. - Tram. 1,30 sera

Giorno della Luna 8.

Mercati e commercio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 18 al 21 marzo.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gandol.	L.	41 — a	42 —
Id. id. 2a qual.	»	40 — a	42 —
Raff. Germania	»	41 — a	42 —
Raff. naz. al vag.	»	105 — a	100 —

Malgrado la calma nei prezzi segnata dai mercati esteri regolatori, l'articolo sul nostro mercato è ben tenuto specialmente per le qualità cristalline, le quali anzi aumentarono di qualche franco. Qualche domanda pei raffinati nazionali i quali arrivano a L. 108 e sembra che fra non molto supereranno al limite di L. 112.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L.	62 — a	66 —
Bahia	»	49 — a	50 —
Portor. 1a qual.	»	90 — a	98 —
Id. assortito	»	84 — a	85 —
Id. scadente	»	78 — a	80 —
Moka	»	120 — a	125 —
Rio lavato	»	64 — a	70 —
Id. naturale	»	62 — a	65 —
Santos verde	»	60 — a	62 —
» assortito	»	53 — a	54 —
Giamaica	»	58 — a	60 —
Sandomingo	»	55 — a	60 —

Il mercato trascorse invariato e le operazioni conchiuse furono di poca importanza e tutte a prezzi di favore dei compratori.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90-91 L.	176 — a	177 —
America gr. 92/94 »	186 — a	— —
Germania gr. 94/95 »	187 — a	188 —
Rhum Ingl. e Fr. »	150 — a	230 —

Sempre con pochi affari, ridotti al puro dettaglio, come pure i prezzi sempre invariati.

Carboni alla fossolata.

Newpelton	da L.	20 50 a	— —
Newcastle Hastings			
Hartley	»	25 — a	26 —
Cardiff prima qual.	»	27 — a	28 —

Mercato assai incerto in tutta la settimana stante le vicende politiche. Gli arrivi dei bastimenti furono abbondanti, onde approfittare del movimento in cui le cose si mantengono ancora nello stato quo.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 — a	21 50
Piombo Pertusola (m. Genova)	»	33 — a	33 —
Ghisa Scozia	»	7 75 a	— —

Seguitano i prezzi nella solita calma e debolezza. Il piombo solo è ben domandato e sostenuto nel prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania:

in barili L. 20 00 a 20 25.

in casse L. 6 30 a 6 35.

Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 28 a 29.

Mercato fermo, prezzi invariati.

PINEROLO, 21 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ett.	venduti
Frumento L.	17 40	15 55	177	2 67
Segale »	13 61	11 32	87	2 78
Granturco »	11 52	8 73	128	2 30
Patate »	1 —	0 35	1420	mir.
Cast. fresc. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 15	2 90	270	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	11 —	8 25	53	»

NUOVA YORK, 20 marzo. — Farina da doll. 3 15 a 3 30 per 68 chil.

Frumento, dispon.	doll.	0 83 3/4 id.
Id. marzo	»	0 88 3/8 id.
Id. aprile	»	0 88 7/8 id.
Id. maggio	»	0 90 3/8 id.
Id. di primavera N. 2	»	0 89 — id.
Grano turco,	50 3/4 al	bushel di 35 id.

FRUMENTI. — Parigi, 21 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettol.

Mese corrente	L. 21 31
Aprile	» 22 25
Maggio-Giugno	» 22 75

Stagionatura delle sete.

Torino 21 marzo

	Qualità	Colli	Peso
Società in Accomandita Bertolino e C.	Organzino	22	2155 65
	Trama	2	185 09
	Greggia	5	571 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	29	2961 10
	Id. nel mese	404	
Condiz. e Stag. Sete Cam. Comm. Dir. G. Giordano	Organzino	»	» »
	Trama	1	40 38
	Greggia	1	69 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	109 51
	Id. nel mese	30	

Torino, Tip. Roux e Favale.